

Il (*content*) *creator* è un *creatore di contenuti*

Luisa di Valvasone

PUBBLICATO: 8 OTTOBRE 2024

Si definisce *content creator* o, più spesso, solo *creator* chi si occupa di realizzare, appunto *creare*, contenuti destinati ai media digitali, in particolare ai social network. Specifichiamo subito che per *contenuti* si intendono qui testi, audio, video e in generale “materiale multimediale fruibile tramite un dispositivo digitale (computer, telefono cellulare, ecc.)” (Devoto-Oli online, s.v. *contenuto*; la versione in rete del dizionario è stata consultata il 30/7/2024); per questo motivo, talvolta, *content creator* può essere preceduto da aggettivi come *web* o *digital*. Chi tra i nostri lettori frequenta i social network avrà certamente incontrato l’anglismo, ad esempio, nelle cosiddette *bio* (da *biografia*, cioè la breve descrizione di una pagina o di un utente, che si trova sotto l’immagine del profilo) di Instagram, dove spesso è preceduto da aggettivi, sempre in inglese, che specificano il tipo di contenuti di cui il *creator* si occupa: *travel*, *food*, *lifestyle*, *fashion* e così via.

Dato il ruolo centrale della rete e dei social network nelle moderne strategie di marketing e comunicazione, i *creator* sono ormai diventati figure professionali presenti anche in ambito aziendale. Qui, spesso, (*content*) *creator* è un termine generico che indica i professionisti che creano contenuti per i media digitali. Nel campo aziendale della *content creation*, cioè della *creazione di contenuti (digitali)*, è infatti possibile rintracciare altre “etichette” che indicano altri ruoli simili, composte da *content* + la specificazione del ruolo o della mansione, come: *content strategist* (chi si occupa del lavoro di strategia e pianificazione), *content editor* (chi si occupa del lavoro di supervisione), *content writer* (chi si occupa di scrivere contenuti testuali) o, unico termine registrato dalla lessicografia italiana, *content manager* (secondo la definizione del Devoto-Oli online “autore di testi, immagini e suoni per un sito web”, o meglio il “responsabile dei contenuti (digitali)”).

Nell’ambito dei social network, invece, la figura del (*content*) *creator* è spesso confusa con quella dell’*influencer*; si tratta però di due profili diversi, come si legge nel brano seguente:

Domande [sic] lecitissima: “ma qual è la differenza tra influencer e content creator?”.

L’influencer [...] è colui che, in base alla sua autorevolezza e alla sua influenza nei confronti della propria community, prende parte a una campagna di comunicazione mettendoci “la faccia” ed eseguendo il brief consegnatoli [sic] dal brand. [...] L’influencer che però elabora la sua strategia comunicativa può essere tranquillamente definito content creator.

Il content creator invece è un vero e proprio “artista” che sa fondere l’immagine con il testo e che crea contenuti digitali originali adattandoli alle varie piattaforme, senza “dipendere” solo da un social network. Sa quindi scrivere un buon testo per un blog ma anche realizzare ottimi e originali contenuti visuali per ciascuna piattaforma social, utilizzando linguaggi differenti e coinvolgendo target diversi. Può lavorare in anonimato, collaborare con influencer elaborando per loro una strategia comunicativa, o essere anche lui stesso un influencer. (Andrea Petroni, *Professione Travel Blogger e Travel Influencer*, III ed., Palermo, Dario Flaccovio Editore, 2022, e-book)

Con (*content*) *creator* ci troviamo davanti a un prestito integrale dall’inglese: ciò non stupisce visti gli ambiti d’uso, quello aziendale e quello della rete e dei social media, fortemente permeati di anglismi. A livello morfologico, *content creator* fa parte dei cosiddetti “composti larghi” – cioè “quelli nei quali le parole costituenti mantengono la loro individualità fonologica e semantica” (Antonietta Bisetto,

Composizione, in *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, Tübingen, Niemeyer, 2004, pp. 33-38, a p. 33) – ed è costruito secondo l'ordine “determinante (*content* ‘contenuto’) + determinato (*creator* ‘creatore’)”, tipico dell’inglese. L’*Oxford English Dictionary* non registra il termine (né nella forma *content creator*, né come *web content creator* – che, come vedremo, è la prima forma attestata –, nonostante metta a lemma *web content* ‘contenuto (per il web)’, così come il Merriam-Webster; la voce è invece presente nel *Collins Dictionary* e nel *Cambridge Dictionary*: quest’ultimo lo marca come sostantivo numerabile (plur. *content creators*) con il significato di “someone who creates content (= video, images, writing, etc.) for the internet, especially for a social media website” [“chi crea contenuti (= video, immagini, testi, ecc.) per internet, specialmente per i social network”]. Nell’uso italiano (*content*) *creator* è prevalentemente invariabile, sebbene si registrino limitate attestazioni anche del plurale inglese (*content*) *creators*. Almeno fino a oggi*, i vocabolari italiani non segnalano né *creator* né la locuzione per esteso *content creator*, ma troviamo il lemma *creator* tra i *Neologismi 2022* di Treccani con un primo esempio datato 2020 e questa definizione: “creator (content creator) s. f. e m. inv. Chi per mestiere crea e sperimenta contenuti originali e innovativi da destinare ai social network | Anche nell’adattamento *creatore*”. E infatti, a fianco del prestito integrale, è in uso anche il perfetto traduce *creatore di contenuti* (il femminile, peraltro di uso raro sia al sing. sia al pl., è *creatrice di contenuti*), locuzione nominale formata da nome + preposizione + nome, del tutto trasparente, dove l’ordine degli elementi è quello usuale in italiano (determinato + determinante). Oltre a (*content*) *creator* e *creatore di contenuti*, sono diverse le denominazioni alternative, sia nella forma inglese sia nella traduzione italiana, impiegate più o meno frequentemente; tra quelle maggiormente in uso nella nostra lingua troviamo: *digital creator*, *creatore digitale* e l’ibrido inglese-italiano *creator digitale* (pl. *creator digitali*). Forniamo alcune occorrenze rintracciate in rete:

Molti utenti dei social media indicano “**Content Creator**” come professione o descrizione bio nei loro profili. Che cos’è un lavoro da **creatore di contenuti**? È possibile costruire una carriera duratura come **creatore di contenuti**? Continuate a leggere per conoscere le caratteristiche di un **creatore digitale** e scoprire le opportunità che potete esplorare. (Carolyn Howell, *Lavoro di creatore di contenuti: Di cosa si tratta esattamente?*, highsocial.com, 21/5/2024)

Il **content creator**, o **creator digitale** è un esperto che si occupa della produzione di contenuti coinvolgenti per aziende e brand: una figura ambita, che gode d’identità propria e che proprio per questo non deve essere confusa con quella del Social Media Manager o Content Editor. Questo professionista crea contenuti ad alto tasso d’engagement — maggiormente di natura digitale, come post, foto, video – provvedendo alla loro pubblicazione sui relativi canali aziendali, da Instagram a YouTube, da Facebook a TikTok. (*Come diventare content creator, stipendio e di cosa si occupa la content creation*, www.lacontent.it, 4/7/2023)

Video, scrittura, fotografia, o la combinazione di più di questi strumenti insieme, sono solo alcuni dei mezzi più utilizzati nei vari canali social, che vanno a supporto del **creator**, dopo una attenta valutazione e condivisione del briefing con l’azienda stessa. (Benedetta De Perna e Benedetta Mancini, *Lo smarrimento dell’“endorser” nella regolamentazione pubblicitaria online*, in *Neo marketing ed emozioni sostenibili. Miti e mode, illusioni e inganni del consumatore digitale*, a cura di Stefano Masini, Milano, Franco Angeli, 2023, e-book)

Oggi sono un’artista e **creatrice di contenuti** online, **content creator**, appunto, e sono “libera” da pochissimo, da gennaio in effetti. (Isabel Giannuzzi intervistata da Serena Merico, *Libere Super Woow #4: storia “artistica” di una content creator*, www.lofacciodigital.it, 15/11/2022)

Anche in Italia il fenomeno è esploso nei primi mesi del 2016 e sta comportando un riposizionamento dell'attività dei **content creators** su Facebook, che passa in alcuni casi dalla chiusura o la sottrazione dei contenuti dai canali YouTube, in altri casi dalla costruzione di una strategia più elaborata che differenzia l'offerta e la tipologia di contenuti proposti per sperimentare le diverse forme di engagement della fan base sulle due piattaforme. (Romana Andò, Roberto Marinelli, *YouTube Content Creators. Volti, formati ed esperienze produttive nel nuovo ecosistema mediale*, Milano, EGEA spa, 2016, p. 23)

L'impiego dell'italiano *creatore*, senza nessuna specificazione, è invece minoritario nell'uso attuale e ciò non stupisce: *in primis* il nome/aggettivo (con il femminile *creatrice* e i plurali *creatori* e *creatrici*) al maschile singolare. è facilmente associabile a Dio (*il Creatore* o *Dio creatore*); altrimenti ha il significato generico di 'chi, che crea', a cui è necessario aggiungere una specificazione, tanto che non è usato nel linguaggio della pubblicità, in cui "chi elabora e promuove progetti per la campagna pubblicitaria di un prodotto" è detto *creativo* (con un aggettivo sostantivato); invece *creator* in italiano sottintende il riferimento al digitale.

I dati che si ottengono tramite le ricerche tra le pagine in italiano di Google (il 17/6/2024) forniscono un quadro generale sulla frequenza d'uso di (*content*) *creator* e delle sue eventuali alternative. Come facilmente intuibile, risulta assai complessa e non attendibile la ricerca su *creator* e, soprattutto, su *creatore* senza specificazioni, perché il rumore è altissimo. Anche per l'italiano *creatore di contenuti* va considerata una minima presenza di occorrenze non pertinenti e di significato più ampio. Riportiamo nell'elenco sottostante i dati più significativi ottenuti dall'interrogazione del motore di ricerca:

- "creator" 25.600.000 risultati; "i creator" 4.250.000 r. ("i creators" 12.600 r.); "il creator" 400 r.; "le creator" 6.310 r. ("le creators" 1.810 r.); "la creator" 32.300 r.;
- "content creator" 2.120.000 r. ("content creators" 319.000 r.);
- "creatore di contenuti" 279.000 r.; "creatori di contenuti" 11.800.000 r.; "creatrice di contenuti" 69.300 r.; "creatrici di contenuti" 6.800 r.;
- "digital creator" 420.000 r. ("digital creators" 11.400 r.);
- "creator digitale" 215.000 r.; "creator digitali" 11.300 r. ("creators digitali" 3.230 r.);
- "creatore digitale" 9.170 r.; "creatori digitali" 680 r.; "creatrice digitale" n.r.; "creatrici digitali" 284 r.

Anche le attestazioni presenti negli archivi dei quotidiani "la Repubblica" e "Corriere della Sera" (ricerche del 5/8/2024) mostrano un quadro simile.

"la Repubblica":

- "content creator" 234 r. (p.a. 2017); "content creators" 10 r. (p.a. 2016);
- "creatore di contenuti" 38 r. (p.a. 2012); "creatori di contenuti" 144 r. (p.a. 2002); "creatrice di contenuti" 10 r. (p.a. 2019); "creatrici di contenuti" 2 r. (p.a. 2006);
- "creator digitale" 36 r. (p.a. 2021); "creator digitali" 15 r. (p.a. 2021);
- "digital creator" 21 r. (p.a. 2020); "digital creators" 4 r. (p.a. 2023);
- "creatore digitale" 2 r. (p.a. 2020); "creatori digitali" 10 r. (p.a. 2022); "creatrice digitale" n.r.; "creatrici digitali" n.r.;

"Corriere della Sera":

- "content creator" 108 r. (p.a. 2002 "web content creator"); "content creators" 3 r. (p.a. 2018);

- “creatore di contenuti” 14 r. (p.a. 2002 ancora in senso proprio); “creatori di contenuti” 50 r. (p.a. 1998); “creatrice di contenuti” 2 r. (p.a. 2021); “creatrici di contenuti” 2 r. (p.a. 2021);
- “creator digitale” 8 r. (p.a. 2022); “creator digitali” 5 r. (p.a. 2022);
- “digital creator” 4 r. (p.a. 2023); “digital creators” 2 r. (p.a. 2023);
- “creatore digitale” 0 r.; “creatori digitali” 3 r. (p.a. 2024); “creatrice digitale” n.r.; “creatrici digitali” n.r.

Dai risultati nelle ricerche sulla stampa colpiscono le date di prima attestazione. Infatti, nonostante la voce registrata da Treccani riporti come primo esempio di *creator* un’occorrenza del 2020, in rete, sui social, e infine anche nei quotidiani troviamo occorrenze precedenti, sebbene sporadiche, non solo per *content creator* (2002; la locuzione attestata è in realtà “Web content creator”, designazione assente dai dizionari inglesi che specifica il riferimento ai ‘contenuti (per il) web’; la locuzione si è poi generalmente ridotta a *content creator*, e infine *creator*, lasciando implicito il riferimento al *web*) ma anche, e soprattutto, per il corrispettivo italiano, *creatore di contenuti* (1998, nella forma al plurale). Come prevedibile, il significato delle locuzioni tra la fine degli anni Novanta e i primi Duemila è meno specifico rispetto all’attuale e naturalmente privo di qualsiasi riferimento ai social network:

Per combattere i futuri concorrenti da una posizione di forza, Network Solutions sta stringendo alleanze con provider e **creatori di contenuti**. (*Liberò nome*, “Corriere della Sera”, Corriere Economia, 20/7/1998, p. 12)

A pochi giorni dall’annuncio di Netscape Navigator 4.5, Microsoft ha distribuito tra sviluppatori e **creatori di contenuti** la prima versione beta di Internet Explorer 5.0, la nuova generazione del suo software di navigazione in rete. (*Navigatore per bussare ai portal*, “Corriere della Sera”, Corriere Economia, 16/11/1998, p. 14)

Nello specifico si tratta di corsi per Instructional designer, **Web content creator** e Gestore tecnico-didattico. (*Lavori in corso*, “Corriere della Sera”, Corriere Lavoro, 22/3/2002, p. 7)

Quest’ultima novità trasformerà, come sta avvenendo in Giappone con DoCoMo, ogni singolo utente in **creatore di contenuti**. Da distribuire ad amici e parenti per lo scambio diretto di informazioni, brani musicali e materiale grafico in alta risoluzione. (Umberto Torelli, *Intervista a Vincenzo Novari, capo di H3g*, «Daremo il calcio di inizio», “Corriere della Sera”, Corriere Economia, 16/12/2002, p. 11)

Ancora nei primi dieci anni del nostro secolo la figura del *creatore di contenuti* è poco definita, ma il web sta in quegli anni prendendo rapidamente molto spazio nella società, e di pari passo va aumentando l’attenzione verso le persone che creano contenuti per il mondo digitale, professionalmente o in modo autonomo:

Con l’allargarsi progressivo della banda di trasmissione in questi ultimi anni, Internet ha dimostrato come possa funzionare da gigantesco canale di distribuzione a costo zero (o a costo di connessione), facendo emergere svariate figure di blogger, videoblogger, **creatori di contenuti** e filmmaker che hanno raggiunto la fama unicamente in virtù della loro abilità. (Gabriele Niola, *I talenti che nascono sul Web*, “la Repubblica”, sez. Affari Finanza, 06/11/2006, p. 16)

Il processo continuerà inarrestabile nei prossimi mesi, perché chiunque può diventare un **creatore di contenuti digitali**. Da distribuire e condividere online. (Umberto Torelli, 2008: *così il telefonino diventerà computer*, “Corriere della Sera”, Corriere Economia, 21/1/2008, p. 25)

Dal 2010 circa, quando i social network cominciano ad avere via via un impatto sempre più rilevante, le occorrenze di *creatore di contenuti* si intensificano e si affiancano a quelle dell'inglese (*content creator*); nel frattempo i social media diventano il principale "contenitore" di riferimento per i *creatori di contenuti*:

Gli YouTubers sono **creatori** e fruitori di **contenuti** che influenzano assai più di editorialisti e trasmissioni televisive che noi crediamo consolidate e inarrivabili. [...] Non è possibile fruire senza essere a propria volta **creatore di contenuti**, non è contemplata l'osservazione passiva, senza interazione. [...] Riuscire a tracciare un panorama esemplificativo del mondo degli YouTubers italiani è impresa impossibile, proverò a raccontarvi chi sono i **creatori di contenuti** video che considero più significativi per genialità e visualizzazioni. (Roberto Saviano, *Social guru, l'avanguardia del web*, "la Repubblica", 30/10/2014, p. 38)

Fa il live **content creator**, crea video e gift per le aziende da diffondere su Facebook, Twitter e Instagram. (Lilina Golia, *Con Gio Russo dentro gli Europei. Dalla parte dei tifosi*, "Corriere della Sera", sez. Cultura e Tempo libero, 10/7/2016, p. 10)

Essere definiti youtubers non gli piace. «Siamo **creatori di contenuti**», che però mediaticamente è meno spendibile come definizione. (Renato Franco, *I theShow divi del reality: Ma non chiamateci youtubers*, "Corriere della Sera", sez. Spettacoli, 16/11/2016, p. 49)

Sebbene i dati delle ricerche su *creator* e *creatore* senza specificazione non siano attendibili, in questi anni si può già rintracciare una prima attestazione dell'uso di *creator*:

Ogni **creator** avrà in tasca un hardware portatile sul quale far girare il software del suo talento; di fronte a sé, con un passo in più, un pubblico potenziale vastissimo. (Così i social rafforzano i nuovi creativi, "la Repubblica", 25/5/2015, p. 4)

Infine, con gli anni Venti, le occorrenze sulla stampa di (*content*) *creator* e *creatore di contenuti* si consolidano, la forma inglese inizia a oscurare quella italiana e compaiono le varianti *digital creator*, *creatore digitale* (qui entrambi usati al femminile) e *creator digitale*:

La prima coppia, domani, è formata dalla **digital creator** Camihawke e Silvia Semenzin, sociologa digitale e promotrice della legge contro il revenge porn. (Silvia Fumarola, *Fenomeno Sofia Viscardi: "Unisco generazioni grazie al web"*, repubblica.it, sez. Spettacoli, 17/11/2020)

L'idea è della **creatrice di contenuti** digitali Ava Lee, giovane coreana basata a New York, con blog seguitissimi improntati al benessere, dalla nutrizione ai trattamenti per il viso fino al make-up. (Alessandra D'Acunto, *Reverse skincare: cos'è e come funziona la nuova cura della pelle*, D.it [inserto della "Repubblica" in formato digitale], 2/3/2022)

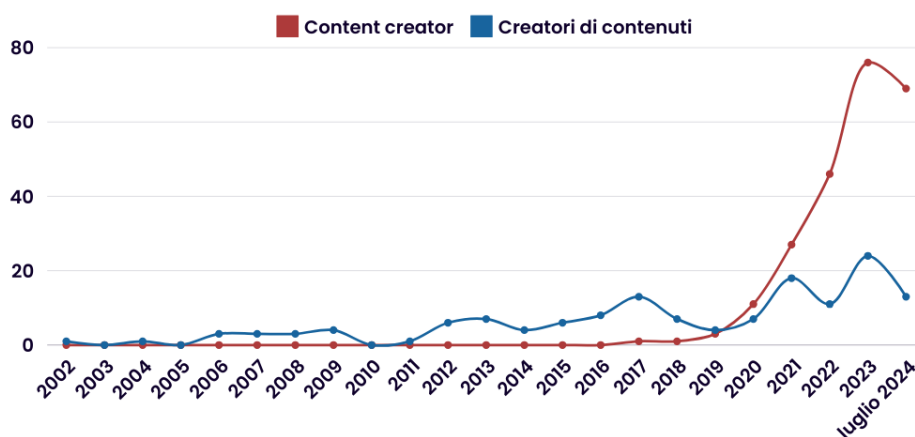
Nei suoi sei diversi profili social il 59enne non fornisce mai dati personali, si abbassa l'età e mostra foto datate. Si presenta come **creator digitale**, dice di vivere a Roma, ed esalta le sue comparsate in un paio di film [...] o le esibizioni canore come sosia di Fabrizio Moro. (Fulvio Fiano, *Gli stupri e le bugie del netturbino, «avevi bevuto troppo, è colpa tua»*, "Corriere della Sera", sez. Cronache, 20/9/2023, p. 21)

Nato a Rio de Janeiro nel 1988, prima di essere **content creator** (**creatore di contenuti** detto nel 2023) è stato, fino all'estate scorsa, un calciatore. (Matteo Carone, *Sergio Cruz, il goleador «in rete». Era al Lume, ora è il re di TikTok*, "Corriere della Sera", 22/12/2023, p. 13)

Sono i nomi più noti degli influencer e **creatori digitali** a cui la Guardia di Finanza di Bologna contesta l'evasione fiscale in un'operazione che ha portato a scoprire complessivamente 11 milioni di euro di redditi non dichiarati che corrispondono a 2,8 milioni non versati all'erario. (Maria Elena Gottarelli, *La stretta del governo sugli influencer: evasione fiscale contestata a Gianluca Vacchi, Luis Sal e a sex worker di Only Fans*, repubblica.it, Bologna, 9/3/2024)

Come è naturale, in quasi trent'anni di attestazioni, la semantica del termine si è evoluta di pari passo con il progresso del mondo digitale, della rete, della tecnologia e delle professioni che vi ruotano attorno. Se, però, tra la fine degli anni Novanta e i primi anni del Duemila, con riferimento generico a chiunque predisponga, per professione o no, contenuti digitalmente fruibili, si è iniziato a usare nella nostra lingua la locuzione *creatore di contenuti*, e soltanto occasionalmente l'anglismo *content creator*, a partire dagli anni Dieci, con l'avvento dei social network, il forestierismo ha iniziato a prendere gradualmente campo, per poi imporsi sul corrispettivo italiano negli ultimi anni, affiancato dalla forma ridotta *creator* e da varianti minoritarie ora inglesi, ora italiane. La variazione nel tempo del rapporto tra le due locuzioni, inglese e italiana, può essere documentata dal confronto tra le occorrenze di *content creator* e *creatori di contenuti* (la scelta del plurale maschile dipende dalla sua maggior frequenza) nell'archivio della "Repubblica", qui riassunto con un grafico:

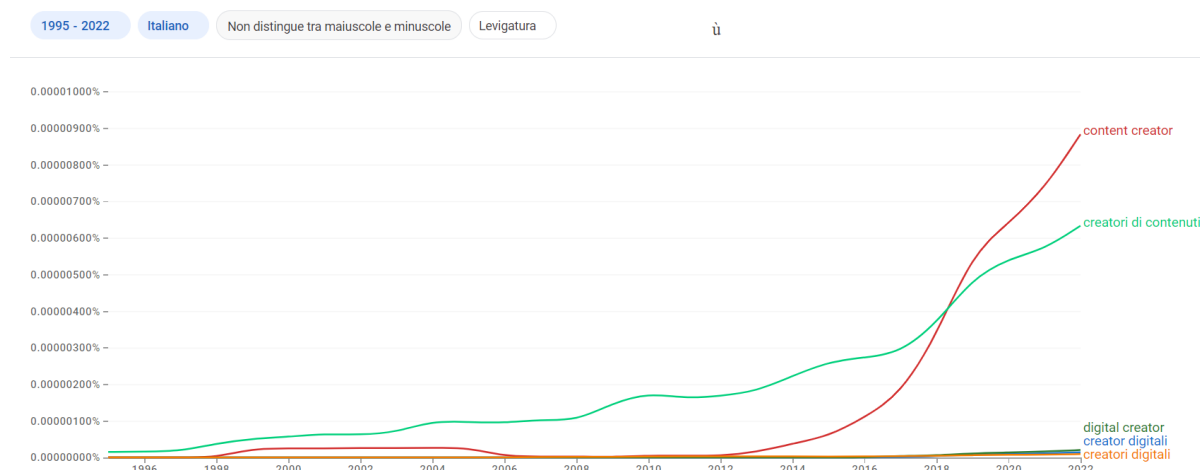
Occorrenze nell'archivio della "Repubblica"



Content creator: 1 nel 2017, 1 nel 2018, 3 nel 2019, 11 nel 2020, 27 nel 2021, 46 nel 2022, 76 nel 2023, 69 nei primi del 2024 (tot: 168 r.).

Creatori di contenuti: 1 nel 2002, 2004, 3 nel 2006, 3 nel 2007, 3 nel 2008, 4 nel 2009, 1 nel 2011, 6 nel 2012, 7 nel 2013, 4 nel 2014, 6 nel 2015, 8 nel 2016, 13 nel 2017, 7 nel 2018, 4 nel 2019, 7 nel 2020, 18 nel 2021, 11 nel 2022, 24 nel 2023, 13 nei primi mesi del 2024 (tot: 144 r.).

Un'ulteriore conferma è data da Google NGram:



Sembrerebbe dunque che, anche in questo caso, il prestigio dell'inglese, specialmente in ambiti come quello della rete o all'interno del sempre più anglicizzato lessico aziendale, prevalga sul corrispettivo italiano. Da una parte è possibile obiettare che l'economico *creator*, trasparente anche per chi non “mastica” l'inglese (*creator* e *creatore* condividono la stessa etimologia: dal latino *creātor -ōris*, derivato di *creāre*), ha dalla sua l'assenza di ambiguità, almeno in italiano, l'invariabilità e la maggior immediatezza rispetto a *creatore* (e *creatrice*); dall'altra parte, tuttavia, la locuzione *creatore di contenuti* è decisamente trasparente, continua a essere usata ed è anche di più lunga attestazione nell'uso rispetto all'anglismo. Un discorso parallelo si potrebbe fare per *digital creator*, la cui traduzione *creatore digitale* risolverebbe almeno alcune delle perplessità che scaturiscono da *creatore* (evitando la forma ibrida *creator digitale*, che però supplisce alle forme flesse del sostantivo italiano). Una spinta in favore di *creatore di contenuti* giunge infine dalla legislazione italiana: in seguito alla pandemia, infatti, si è iniziato a discutere di proposte normative che regolamentassero e risolvessero alcune problematiche riguardanti questa categoria professionale. Il primo risultato concreto si trova nella [Legge n. 118 del 5 Agosto 2022](#) (c.d. D.L. Concorrenza), il cui articolo 27, comma 1, lettere m) e n), si stabilisce che spetti al legislatore l'“individuazione di specifiche categorie per i **creatori di contenuti digitali**, tenendo conto dell'attività economica svolta” e la “previsione di meccanismi di risoluzione alternativa delle controversie tra **creatori di contenuti digitali** e relative piattaforme”.

Potrebbe dunque essere questo il caso adatto per riflettere sulle nostre scelte linguistiche in quanto parlanti italiani e chiedersi: se i *creator* italiani che seguiamo sui social network si definissero *creatori digitali* o *creatrici di contenuti*, li seguiremmo lo stesso?

*Le edizioni in rete dei dizionari sono state consultate il 30/7/2024. Alla data in cui pubblichiamo questo testo (x/x/2024), il Devoto-Oli online ha aggiunto *content creator* al suo lemmario con la seguente definizione: “autore di testi, immagini e materiali multimediali destinati alla pubblicazione su siti web e alla condivisione tramite social network”.

Cita come:

Luisa di Valvasone, *Il (content) creator è un creatore di contenuti*, “Italiano digitale”, XXXI, 2024/4 (ottobre-dicembre)
DOI: 10.35948/2532-9006/2024.34318

Copyright 2024 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**